

CENTRO STUDI  
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

# RASSEGNA STAMPA



**22/10/2009**

**Assicurazione medici**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/10/2009	p. 21	La copertura anti-calamità torna nell'agenda politica	1
<b>Sole 24 Ore</b>	22/10/2009	p. 21	Come trasferire il rischio sui mercati	2

**Avvocati**

<b>Italia Oggi</b>	22/10/2009	p. 25	La sentenza la leggo da studio	3
--------------------	------------	-------	--------------------------------	---

**Commercialisti**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/10/2009	p. 39	I commercialisti giocano la carta delle sinergie	4
--------------------	------------	-------	--	---

**Concorrenza**

<b>Italia Oggi</b>	22/10/2009	p. 41	Pratiche sleali, interpello per professionisti e imprese	5
--------------------	------------	-------	--	---

**Energia**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/10/2009	p. 27	Alleanza ligure per il nucleare	6
<b>Sole 24 Ore</b>	22/10/2009	p. 27	Accelera l'agenzia per la sicurezza	7
<b>Sole 24 Ore - Nova</b>	22/10/2009	p. 6	La misura della parità	8

**Notai**

<b>Sole 24 Ore</b>	22/10/2009	p. 14	Il notaio senza mantello a ruota	12
<b>Sole 24 Ore</b>	22/10/2009	p. 39	Dal pc in una casa dell'aquila la consulenza sul terremoto	13

**Nucleare**

<b>Sole 24 Ore - Nova</b>	22/10/2009	p. 16	Doppio nucleare	14
---------------------------	------------	-------	-----------------	----

**Previdenza professionisti**

<b>Italia Oggi</b>	22/10/2009	p. 42	Cassa geometri, i conti quadrano	17
--------------------	------------	-------	----------------------------------	----

**Riforma delle professioni**

<b>Corriere Della Sera</b>	22/10/2009	p. 39	Il calvario dei giovani avvocati senza welfare e senza clienti	18
<b>Italia Oggi</b>	22/10/2009	p. 41	Alfano punta sulla conciliazione	19

**Riforma forense**

<b>Italia Oggi</b>	22/10/2009	p. 23	A rischio chiusura migliaia di studi	21
<b>Italia Oggi</b>	22/10/2009	p. 26	Strada in salita	23
<b>Sole 24 Ore</b>	22/10/2009	p. 39	Un piano per la giustizia civile	24

# La copertura anti-calamità torna nell'agenda politica

## In discussione l'assicurazione per 27 milioni di case

**Riccardo Sabbatini**

**NEWS** Il cantiere per fornire l'Italia di una copertura assicurativa sulle calamità naturali è di nuovo in attività. Negli ultimi dieci anni il progetto è stato a più riprese nell'agenda della politica e dell'economia, salvo essere sempre accantonato per un vincolo politico. Quello di dover spiegare ai cittadini la necessità di una copertura obbligatoria che, ai loro occhi, può essere considerata una tassa aggiuntiva. Ma intanto, ogni volta che la natura fa sentire la sua forza funesta - quest'anno con il terremoto dell'Aquila e le inondazioni a Messina - si sente l'assenza di uno strumento che all'estero è presente un po' dappertutto. Ed ecco perché, lontano dai clamori, la discussione è ripresa.

Nei giorni scorsi Fabio Cerchiai, presidente dell'Ania (l'associazione degli assicuratori) ha incontrato sul tema il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta e, per sensibilizzare il problema, la stessa Ania ha convocato proprio all'Aquila, per il 10 novembre prossimo, il suo comitato esecutivo. Non sono mancate alcune prese di posizione significative come quella del capo della Protezione civile Guido Bertolaso, una voce ascoltata da chi deve decidere, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. All'indomani delle frane di Messina, Bertolaso ha auspicato «quel piano di assicurazioni contro le calamità che è sempre stato avviato ma mai



**In rinnovo?** Fabio Cerchiai, presidente Ania ora in scadenza

### I COSTI

Lo stato già spende ogni anno 3,5 miliardi, in media, per far fronte ai risarcimenti e alle ricostruzioni in seguito a terremoti e alluvioni

portato a conclusione. Un piano assicurativo che deve essere equo e realistico, e che tenga conto delle varie difficoltà e situazioni specifiche».

La discussione in corso si avvale delle conclusioni, ancora provvisorie, di un gruppo di lavoro che da diverso tempo sta studiando il problema. Coordinato dalla Consap, la società pubblica di servizi assicurativi, ne fanno parte rappresentanti di Generali, Ugf, Munich Re e del broker internazionale Guy Carpenter. Lo studio contiene innanzitutto una stima dei beni da assicurare. Sono le 27 milioni di abitazioni residenziali costruite in Italia il cui valore, 3,400 miliardi, scende a un terzo se fosse scelta la strada di una copertura anticalamità semiobbligatoria, agganciata alle attuali polizze incendi sui fabbricati.

È stata anche studiata la possibile ripartizione dei rischi nell'ambito di un'integrazione pubblico-privati. Un 10% dei costi di ricostruzione potrebbe rimanere a carico degli assicurati (sotto forma di franchigia). Un'altra "fetta" sarebbe affidata ad una struttura pubblica con il compito di gestire la mutualità all'interno della copertura assicurativa, per far sì che il premio (intorno a 100 euro all'anno per abitazione) sia unico nelle zone ad alto rischio ambientale e in quelle che lo sono di meno. Un'altra quota dei risarcimenti sarebbe a carico delle compagnie di assicurazione e riassicurazione. L'ce-

cedenza, per quelle catastrofi naturali che superano la capienza del mercato assicurativo, rimarrebbe a carico dello stato. Se questa è la struttura del progetto, rimane da definire la parte più delicata. L'esatta modellizzazione dei rischi catastrofali del territorio italiano. Non facile perché, soprattutto per le inondazioni, manca un'attendibile serie storica di dati cui far riferimento. Senza considerare i problemi aggiuntivi creati dall'abusivismo edilizio, messi in luce dalla vicenda recente di Messina.

Aperta è, infine, la questione della praticabilità politica. Una nuova tassa? I cittadini già attualmente pagano una tassa implicita sulle catastrofi naturali, ogni qualvolta lo stato interviene, con la fiscalità generale, per indennizzare o ricostruire: 3,5 miliardi all'anno, in media, nel decennio 1996-2006. La mutualità è notevole. I terremoti, molto spesso al Centro-Sud, vengono pagati soprattutto dai contribuenti del Nord (dalla Lombardia proviene circa un quinto del gettito fiscale complessivo). Ma perché affidarsi al sistema assicurativo se lo stato può intervenire per proprio conto? Per una migliore stima dei danni (attraverso la rete dei periti), la rapidità nei risarcimenti, la repressione dell'abusivismo (le case non in regola non verrebbero indennizzate). Sono tutti pro e contro da valutare, per vedere se il gioco vale la candela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Come trasferire il rischio sui mercati

### Cat Bond

■ *Catastrophe bond*, più comunemente, *Cat bond* è un'obbligazione con la quale un assicuratore (o un riassicuratore) cede sul mercato finanziario i suoi rischi. Quei *bond* hanno un interesse attraente ma, al verificarsi dell'evento temuto (un uragano, un'alluvione, un terremoto) l'investitore perde in tutto o in parte gli interessi o/e il capitale. La struttura è simile a quella di una cartolarizzazione. Lo sponsor (cioè la compagnia) stipula un contratto con uno *special purpose vehicle (Spv)* al quale versa i premi assicurativi e dal quale riceve, in caso di sinistro, i pagamenti. Lo Spv emette il *bond* che colloca presso gli investitori.

### Side car

■ Il termine, preso a prestito dal motociclismo, descrive il comportamento di un investitore che sottoscrive una quota di un rischio catastrofale offerto da uno sponsor. Nei fatti gli fornisce una capacità aggiuntiva. Un simile contratto ha la caratteristica che lo sponsor non possiede il *sidecar* e pertanto non consolida i rischi sottoscritti da quella struttura nel proprio bilancio. Si limita, appunto, a «dare un passaggio».

### Cat swap

■ Sono contratti fuori mercato tra investitori professionali finalizzati anch'essi a trasferire i rischi delle calamità naturali. Rispetto ai *cat bond* hanno scadenze più ravvicinate (8-12 mesi) e non richiedono l'intervento di intermediari finanziari per strutturare il prodotto. Chi offre la garanzia ne

affida l'ammontare presso una banca depositaria e, se l'evento temuto si verifica, la somma in questione viene rilasciata a favore di chi ha richiesto (e pagato) la garanzia

### Mortality Bond

■ È un'obbligazione con la quale un assicuratore copre gli effetti economici associati ad una eventuale pandemia. È un evento che si verifica statisticamente ogni 200 anni ma quando accade, come la spagnola nel 1918, fa sfaceli. Ebbene quel prodotto finanziario consente di trasferire sulle spalle degli investitori il pericolo supplementare intrinseco nelle polizze "caso morte". Alcuni anni fa l'assicuratore francese *Axa* proponeva un *mortality bond* chiamato *Osiris*, dal dio egizio dell'oltretomba.



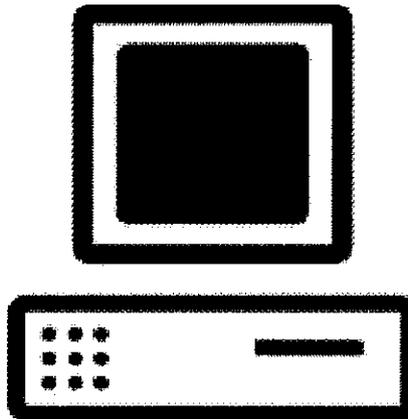
La presentazione da parte del Consiglio dell'ordine napoletano e del ministero di Alfano

## La sentenza la leggo da studio

### Collegamento telematico tra avvocati e giudice di pace

**L**l Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli in collaborazione con il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei Servizi del Ministero della Giustizia ha presentato il nuovo collegamento con il Giudice di pace di Napoli per il funzionamento del SIGP@ Internet. Il servizio oggi consente a tutti, cittadini e avvocati, di attingere informazioni sullo stato dei procedimenti proposti innanzi al giudice di pace, attraverso un semplice collegamento internet che consente l'accesso alla banca dati del software ministeriale Sigg (sistema informatico giudici di pace per gli affari civili) in uso presso gli uffici del giudice di pace. Il sistema consente di compilare online un ricorso in opposizione a sanzione amministrativa e la relativa nota di iscrizione a ruolo. Alla manifestazione hanno partecipato oltre al presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, Francesco Caia ed ai

consiglieri Deosdedio Litterio, Antonio Tafuri, Vincenzo Pecorella e Roberto Fiore anche il



direttore del Cisia dott. Nicola Mozzillo che ha indicato le importanti novità del servizio. La manifestazione segue l'incontro tenutosi in Castelcapuano il 9 ottobre scorso tra i vertici dell'Avvocatura partenopea ed il sottosegretario alla Giustizia sen. Giacomo Caliendo durante la quale è stata predisposto un programma che consentirà

l'eliminazione delle enormi file alle quali sono sottoposti gli avvocati ed i cittadini per iscrivere una causa a ruolo, nonché risolvere definitivamente l'arretrato nelle pubblicazioni delle sentenze che con la novella al codice di procedura civile, rischiano di divenire cosa giudicata prima ancora che la parte possa leggerne le motivazioni. Il nuovo sistema che è già esteso a quasi tutti gli uffici del giudice di pace d'Italia permetterà, una volta a regime, di poter leggere direttamente le sentenze appena emesse senza muoversi dal proprio studio. Un progetto che segue le indicazioni programmatiche del Ministro della Giustizia On. Angelino Alfano che ha indicato tra le priorità dell'azione di governo, l'informatizzazione dei servizi giudiziari.



## Presentato il secondo congresso I commercialisti giocano la carta delle sinergie

**Federica Micardi**

NAPOLI. Dal nostro inviato

La lunga marcia verso il secondo congresso dei commercialisti parte da Napoli all'insegna della sinergia. I dottori commercialisti ed esperti contabili hanno presentato, infatti, ieri il secondo congresso nazionale, dal titolo «Per un paese migliore» che si terrà alla Fiera d'Oltremare il 21, 22 e 23 ottobre 2010. Un anno per organizzare un evento che, a partire dalla scelta della sede, vuole dare un segnale forte di rilancio. Segnale che il presidente dell'Ordine Claudio Siciliotti ha voluto sottolineare: «Conosco molti colleghi di Napoli e so quante risorse nasconde questa città. Una riscossa che parte da qui è "per un paese migliore"».

L'obiettivo è ambizioso. Partendo da progetti messi a punto dai commercialisti italiani, durante il convegno saranno presentate idee e proposte su diversi temi: fisco, federalismo, controllo dei conti, giustizia, mercato del lavoro e professioni intellettuali. «È un fattore rilevante - racconta Siciliotti - che tra i partner del convegno ci sia anche l'agenzia delle Entrate». Gli altri sono l'ente provinciale del turismo di Napoli, la Fondazione Cannavaro Ferrara, Caf Doc, Servizi Cgn e il Gruppo Sole 24 Ore.

«Credo che sia importante lavorare con le Entrate - spiega Siciliotti - Va superata l'idea che vede in noi i sindacati dei contribuenti e nell'Agenzia i sindacati del fisco». Dello stesso tenore le parole di Aldo Polito, direttore centrale della direzione servizi ai contribuenti dell'agenzia delle Entrate: «Noi siamo presenti perché vogliamo accompagnare questo percorso. In questo anno spesso ci siamo trovati su tavoli congiunti, e questa collaborazione ha

permesso di rendere più governabile la complessità del quadro normativo. Il nostro scopo - afferma Polito - è rendere il fisco meno complesso, attraverso l'introduzione di nuove tecniche e di nuovi strumenti. La categoria dei dottori commercialisti ed esperti contabili è la cerniera tra l'apparato fiscale e i contribuenti - conclude Polito - un referente per noi importante, che ci permette di mettere a punto strumenti sempre più facili e semplici».

L'Ordine, nato dal 1° gennaio 2008 con la fusione di dottori commercialisti e ragionieri nell'albo unico, conta più di 110.000 iscritti (cinquemila in più dello scorso anno), 144 Ordini territoriali, 30mila giovani

### L'APPELLO

Siciliotti: rafforzare la Finanziaria, proventi dello scudo per le piccole imprese, abolire l'Irap

praticanti. Una categoria giovane (il 40% ha meno di quarant'anni) che vuole fornire il suo contributo in questa fase di passaggio verso un'economia globalizzata. E che non teme, per bocca del suo presidente, di portare avanti battaglie difficili, come quella per l'abolizione dell'Irap o per il rafforzamento della Finanziaria, né si fa remore a chiedere che «il sacrificio di legalità imposto dallo scudo fiscale sia compensato da un utilizzo delle risorse da esso generate a diretto beneficio proprio della piccola e media impresa e dei professionisti, due categorie che sono rimaste escluse dagli interventi anti crisi messi in campo dal governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Emendamento al salva-infrazioni: istanza preventiva all'Agcm*

## Pratiche sleali, interpello per professionisti e imprese

DI ANTONIO G. PALADINO

**P**er evitare che le loro pratiche commerciali possano essere definite sleali, professionisti e imprese potranno preventivamente interpellare l'Autorità garante della concorrenza e del mercato su questioni che concernono la corretta applicazione delle disposizioni previste dal codice del consumo in tema di pratiche commerciali, anche con riferimento ai messaggi pubblicitari veicolati tramite internet e televisione. Qualora il soggetto istante si sia conformato al provvedimento che ha emesso l'authority, allo stesso non potranno poi essere applicati provvedimenti di inibizione, sospensione, di divieto di diffusione della pratica commerciale e non potranno essere comminate sanzioni amministrative. Per poter interpellare l'Agcm è comunque necessario che l'istanza sia corredata dal versamento di un contributo che sia pari a tre per mille del fatturato, come risulta dall'ultimo bilancio approvato, pena l'irricevibilità della stessa. E quanto prevede un emendamento al ddl di conversione del decreto salva-infrazioni (1784), che il relatore al testo, Lucio Malan, ha depositato ieri in commissione affari costituzionali di Palazzo Madama, che prevede l'inserimento di un apposito articolo (il 27 quinquies) al testo vigente del dlgs n.206/2005, meglio noto come codice del consumo, al fine di adeguarsi alla normativa comunitaria in materia di politiche commerciali sleali delle imprese (cfr. direttiva 2005/29/CE). Una previsione, quella dell'interpello del professionista, che sembra ricalcare quello che già avviene in campo tributario, dove professionisti e imprese hanno la possibilità di chiedere preventivamente all'amministrazione finanziaria se un loro comportamento (fiscale) sia in regola o meno con l'ordinamento tributario. Infatti, anche nell'emendamento in esame, così come avviene per l'interpello tributario, «questo è ammesso solo per

le pratiche di cui non è iniziata la realizzazione». Il professionista, nella sua istanza, dovrà pertanto curare che la stessa contenga la «descrizione puntuale delle pratiche che si intendono porre in essere, l'indicazione del momento a partire dal quale sono poste in essere, le ragioni dell'incertezza interpretativa, l'interpretazione che il professionista ritiene preferibile e deve essere corredata degli eventuali messaggi pubblicitari che costituiscono la campagna e di ogni altra informazione utile a valutare la pratica oggetto di interpello». C'è un termine cui l'Agcm dovrà rispondere. Vale a dire, entro 21 giorni, se si tratta di messaggi pubblicitari e 30 giorni nel caso di altre tipologie di pratiche commerciali. Tre le conclusioni del procedimento. La conformità della pratica alle disposizioni previste dal codice del consumo, ovvero la sua non conformità, ma anche l'innammissibilità, qualora si accerti che la pratica è già stata posta in essere. Invece, se l'Agcm non dovesse pronunciarsi nei termini sopra indicati, si prevede che «il silenzio equivale a dichiarazione di conformità». La risposta all'interpello «salverà» il professionista o l'impresa. Infatti, limitatamente alle questioni dell'istanza di interpello, nei confronti del professionista che si sia conformato al provvedimento dell'Agcm, non si applicano provvedimenti di inibizione, sospensione, di divieto di diffusione della pratica commerciale e non potranno essere comminate sanzioni amministrative. L'interpello all'Agcm, ha però un costo. Si dispone, infatti, che contestualmente alla presentazione dell'istanza, il professionista deve versare all'Agcm un contributo pari al tre per mille del proprio fatturato, come risulta dall'ultimo bilancio approvato. Un contributo che, per espressa previsione, non potrà essere inferiore a 15 mila euro e superiore a 50 mila euro. In mancanza di tale versamento, l'istanza di interpello si ritiene irricevibile. Il contributo è altresì «irripetibile».



**Energia.** Un centinaio di Pmi dell'area si mettono in filiera per partecipare al programma nazionale sulle future centrali

# Alleanza ligure per il nucleare

In vista la creazione di un polo con Confindustria Genova, Ansaldo e Rina

**Domenico Ravenna**  
GENOVA

Un cluster di aziende liguri pronte a partecipare al programma per la realizzazione delle centrali nucleari in Italia. Dalla componentistica all'impiantistica, dall'engineering alla robotica e alle attività di servizio. Giovanni Calvini, presidente di Confindustria Genova, sta delineando i contorni di un inedito distretto territoriale di grandi, medie e piccole imprese che possono attingere alle commesse derivanti dal ritorno del nostro paese all'atomo. «In Liguria - spiega Calvini - ci sono un centinaio di aziende, di cui circa la metà nell'area genovese, che hanno competenze, dirette e indirette, per concorrere alla progettazione e alla costruzione delle nuove centrali».

Confindustria Genova, di concerto con la Camera di commercio del capoluogo ligure, sta lavorando fianco a fianco con Ansaldo Energia, cui fa capo Ansaldo Nucleare, e con il Rina, il Registro navale italiano, l'istituto che opera anche nel

campo della certificazione industriale. Un recente accordo fra Ansaldo Energia e Rina sulla garanzia di qualità degli impianti rappresenta un primo passo verso la creazione di un polo aggregante. «Il coinvolgimento del principale player nazionale e di una realtà a livello internazionale come il Rina - sottolinea Calvini - ci consentono di

## VERSO LE GARE

Il presidente degli industriali Calvini: «Molte imprese occupano nicchie di eccellenza, ma difettano della massa critica»

portare avanti quel processo di qualifica delle nostre imprese che sarà necessario per partecipare alle gare».

L'iniziativa di dar vita a un cluster punta a superare il gap dimensionale che può penalizzare la maggior parte delle aziende liguri interessate ai programmi sul nucleare. «Molte di queste imprese - sostiene

il presidente di Confindustria Genova - occupano nicchie di eccellenza e sono attive da tempo sui mercati internazionali, ma difettano della massa critica che è richiesta per poter ambire a ritagliarsi uno spazio in programmi di questo tipo». Obiettivo del cluster sarà favorire tutte le forme di aggregazione idonee a fare sistema: dai consorzi ai raggruppamenti temporanei e associazioni di scopo. Calvini guarda al ruolo che può svolgere Enel, partner della francese Edf, per la realizzazione degli impianti a tecnologia Epr prevista per le centrali italiane. «Ci siamo mossi per tempo - aggiunge il presidente degli industriali genovesi - per poter essere conformi agli standard che saranno richiesti per i nuovi impianti. E, al riguardo, ci rivolgiamo a Enel affinché tali standard possano essere stabiliti al più presto».

Facendo proprie le preoccupazioni espresse recentemente dal numero uno di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, gli industriali liguri paventano un ruolo predominante, at-

traverso il braccio operativo Areva, di Edf. Con il risultato di veder privilegiato, di fatto, l'indotto costituito dalle aziende transalpine. E con le imprese italiane confinate a contendersi le parti meno strategiche e ricche delle commesse.

Se il ritorno al nucleare, a vent'anni di distanza dal referendum che ne decretò l'abbandono, rappresenta un'opportunità per le medie e piccole aziende del territorio, i promotori del cluster ligure non trascurano di portare avanti una strategia di aggregazione anche per le altre filiere di attività nel settore dell'energia. «In tutta la regione - spiega Calvini - abbiamo un fiorire di iniziative. Da quelle più tradizionali, come il programma di potenziamento del gruppo a carbone di Tirreno Power a Vado Ligure, a quelle legate alle energie rinnovabili: dai progetti Erg per crescere nell'eolico ai piani di sviluppo di un'azienda impegnata a rinascere dalle ceneri come Ferrania, che sta per lebbutare nel fotovoltaico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il varo entro poche settimane **Accelera l'Agenzia per la sicurezza**

ROMA

L'Agenzia per la sicurezza nucleare sarà costituita e insediata «entro poche settimane», ha annunciato Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo economico, a un dibattito organizzato dalla Finmeccanica, per la presentazione del libro «Ansaldo Nucleare: da presidio a realtà industriale». Secondo Saglia «la costituzione dell'Agenzia, che sarà autonoma anche se non sarà un'Autorità indipendente a tutti gli effetti, sarà il primo passo per l'attuazione della legge che prevede il ritorno dell'energia nucleare in Italia. Poi inizierà un percorso fatto di decreti legislativi e atti amministrativi. Siamo convinti di poter avviare il cantiere per la prima centrale entro questa legislatura. L'Italia non sta entrando in una tecnologia sconosciuta, possiamo stimare dalle esperienze di Areva e di Westinghouse che i tempi di costruzione poi sono di 4-5 anni».

Il sottosegretario ha confermato l'obiettivo di avere il primo impianto nucleare in funzione entro il 2020. Ma è rimasto generico sulla localizzazione delle centrali, l'ostacolo maggiore sul percorso, per l'opposizione delle popolazioni e degli enti locali. «Il dialogo con le Regioni è iniziato. Credo che i ricorsi siano stati presentati per ragioni preelettorali. La popolazione deve rendersi conto che avere una centrale nucleare è un'opportunità di sviluppo, perché l'energia costerà meno e questo attrarrà investimenti. Le regioni che ospiteranno gli impianti riceveranno consistenti contributi», di alcuni miliardi di euro.

Finmeccanica prosegue le trattative con la francese Areva, per completare il quadro delle intese che - insieme a quelle già raggiunte con Westinghouse - dovrebbero con-

sentire all'industria italiana di partecipare alla costruzione degli impianti, qualunque sia la tecnologia che verrà scelta. Pier Francesco Guarguaglini, presidente e a.d. di Finmeccanica, ha detto che con i francesi non ci sono novità rispetto allo stato «insoddisfacente» del negoziato di cui aveva parlato il 7 ottobre al Senato.

«Sto trattando con Enel e Areva per la parte che ci riguarda

### L'ITER

Il ministero dello Sviluppo: «È il primo passo verso il ritorno all'atomo in Italia»  
E Finmeccanica tratta con Areva per la tecnologia

da per la costruzione delle centrali. Cerco accordi industriali, in questo caso con Areva e Westinghouse, con la quale prendo un contratto, noi ci lavoriamo». Il gruppo «è pronto ad investire» in ricerca e sviluppo, ma «prima - ha precisato - dobbiamo fare le alleanze e poi, in base ai compiti che ci verranno assegnati, faremo gli investimenti». Guarguaglini ha detto che il gruppo, con Ansaldo Nucleare, vorrebbe «partecipare alla costruzione delle centrali in Italia ed avere un ruolo sia per la parte nucleare, sia in quella energetica, sia nella sicurezza e i controlli».

Il libro, a cura dell'ufficio relazioni istituzionali di Ansaldo Energia, ripercorre gli ultimi venti anni dell'industria nucleare italiana. Ansaldo Nucleare, con base a Genova e circa 200 tecnici, è stata costituita come società nel novembre 2005. Le sono state affidate le attività relative al nucleare presenti nel gruppo Finmeccanica.

G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LA MISURA DELLA parità

La grid parity, il punto di pareggio fra energia solare e fossile, è un traguardo. Ma assai difficile da calcolare

DI MARCO MAGRINI

**L**a grid parity è il grande punto d'arrivo dell'industria fotovoltaica. Il traguardo verrà raggiunto il giorno in cui l'energia del sole sarà conveniente come l'energia dei combustibili fossili. Non sappiamo quando quella congiunzione astrale accadrà: anche se, sulla spinta del progresso tecnologico, sarà comunque inevitabile. Ma il guaio è che non sappiamo neanche come. E questo, è il grande dilemma di Giovanni Simoni.

Ingegnere, classe 1940, Simoni ha cominciato a occuparsi di energia solare negli anni '70, quand'era addetto scientifico all'ambasciata italiana di Londra. Poi, prima di approdare alla Montedison, nel lontano 1981 è stato amministratore delegato di Pragma, la società dell'Eni che aveva in animo di produrre impianti fotovoltaici. «Tutti parlano di grid parity - dice oggi Simoni da presidente di Kenergia, un gruppo integrato del fotovoltaico - ma la sua definizione è incerta. Nessuno sa come calcolarla».

A detta di Simoni, «è un insieme di condizioni da raggiungere»: il costo dell'investimento, il costo del denaro (qui non stiamo parlando del fotovoltaico casalingo, ma degli impianti da decine di megawatt che possono veramente alleviare la dipendenza da gas e carbone), la durata di vita dell'impianto (ovvero la qualità dei pannelli di silicio) e la latitudine, cioè la quantità dell'irraggiamento solare.

Per confrontare i costi del chilowattora fotovoltaico con quello convenzionale però, non c'è neppure un chiaro parametro di riferimento. «Abbiamo scelto di con-

frontarci con le centrali a gas di piccolo, quelle che entrano in funzione quando c'è forte domanda di elettricità», racconta Simoni. «Quindi, circa 15 centesimi a chilowattora». Il fotovoltaico oggi, è intorno ai 24: «Sembra poco, ma in termini percentuali è rilevante».

Una volta stabilito questo, c'è da misurare la resa del fotovoltaico. Mica facile. «La qualità - aggiunge Simoni a titolo d'esempio - è una discriminante: in giro ci sono un sacco di pannelli solari difettosi», nonostante i costruttori promettano una vita media di vent'anni e oltre. Ma per misurare la grid parity, bisogna attrezzarsi seriamente.

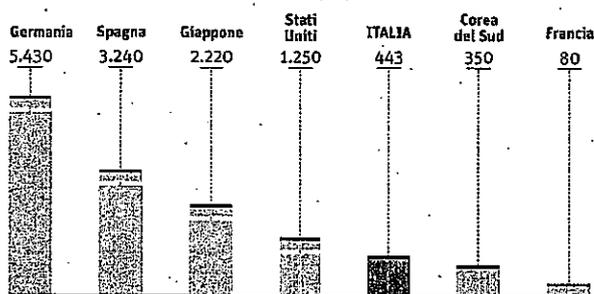
Kenergia ha deciso di farlo. Con un'operazione da 30 milioni di euro, l'azienda di Simoni si prepara a costruire in Puglia, nel Comune di Gravina, un impianto da 40 Mw, già battezzato «Grid Parity 1». È un impianto disegnato apposta per misurare l'efficienza delle tecnologie a disposizione (oltre, ovviamente, a produrre elettricità). «Sarà diviso in almeno quattro parti indipendenti, ognuna con una tecnologia diversa»: pannelli tradizionali, pannelli ad alta qualità (che in teoria hanno un'efficienza di conversione del 20%), pannelli "inseguitori" (con un motore che li orienta in direzione del sole) e pannelli a film sottile. «Già così si potranno misurare le diverse soluzioni», dice Simoni, che allo scopo

ha anche fondato l'associazione Grid Parity Project, alla quale partecipano fra gli altri SunPower, Api Nova Energia, lo studio legale Norton Rose e Bnp Paribas.

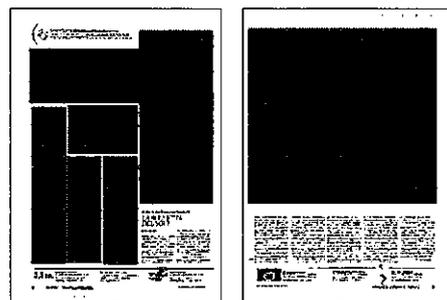
«La misurazione, fatta con appositi strumenti, avverrà in un luogo perfetto: sotto il sole di Puglia, ma a 400 metri di altezza», perché quando la temperatura è troppo elevata la resa del silicio diminuisce. «Se tutto va bene, l'impianto sarà operativo a fine 2011. E un paio d'anni dopo, quando avremo verificato il perfetto funzionamento dei componenti, avremo i veri risultati».

## ITALIA QUINTA AL MONDO

Graduatoria della potenza cumulata installata per paese al 2008, in MW



Fonte: elaborazioni GSE (Italia) - Fino al 2006 IEA, 2007 e 2008 European Photovoltaic Industry Association (EPIA)



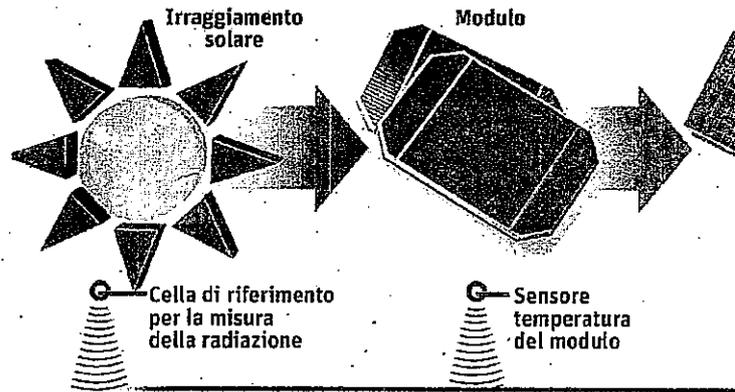
Il 2011 non è un anno qualsiasi. Non a caso, sul sito [www.kenergia.it](http://www.kenergia.it) campeggia un conto alla rovescia. Quel giorno finirà l'attuale regime del Conto Energia, il sistema di incentivazione italiano per pagare prezzi agevolati chi immette in rete energia rinnovabile. «È solo per ricordare che, in assenza di indicazioni dal Governo sulle sorti del Conto Energia, l'intera industria naviga a vista».

C'è chi dice che dal 2011 gli incentivi saranno ridotti del 15%, ma non ci sono conferme. «Non ne ho idea - risponde Simoni - dico soltanto che l'industria ha bisogno di certezze. Certo, gli incentivi non dovranno essere troppo bassi, ma neppure troppo generosi, per non ripetere gli errori della Spagna. Ma sono le certezze, che mancano».

Scusi ingegnere, ma perché tenere il Conto Energia fuori dal calcolo della grid parity? Non è vero che alcuni, includendo gli incentivi, calcolano che in Sicilia la grid parity ci sia già? «Certo, ma qui ci interessano i grandi impianti. Gli investitori, le banche, gli operatori hanno bisogno di conoscere i ritorni sugli investimenti senza tener conto degli incentivi. Ci interessa il mercato, non il mercato drogato».

In questo senso, la grid parity - sacro graal di Giovanni Simoni e di tutta l'industria solare - non è un punto di arrivo. Ma il punto di partenza. Almeno per l'economia e la finanza, sarà il vero inizio dell'Era solare.

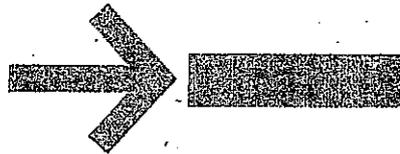
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Quanto costa il chilowattora fotovoltaico

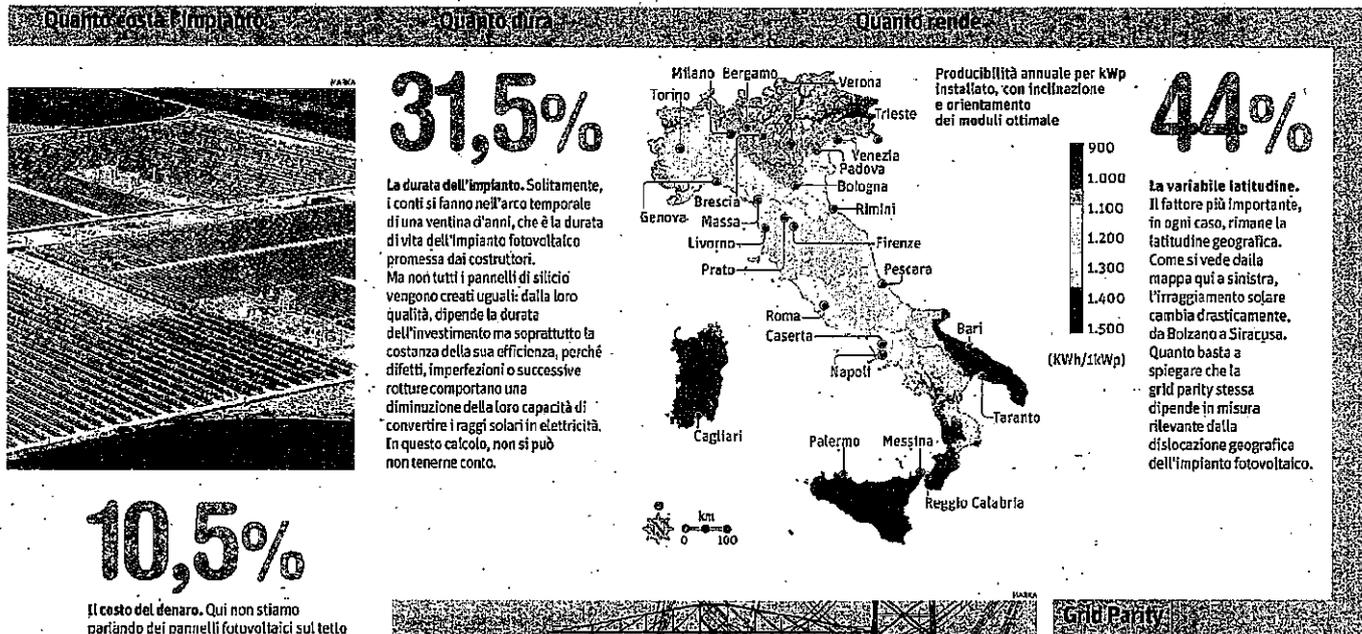
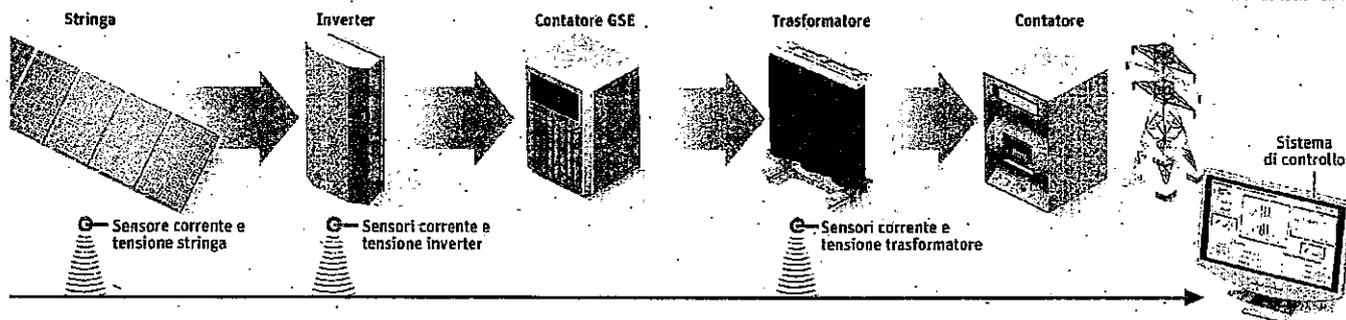
Quattro fattori e il loro peso specifico (in %) nei grandi impianti

Se la *grid parity* è il punto di convenienza dell'energia solare rispetto all'energia prodotta da fonti tradizionali, bisogna partire dal prezzo del chilowattora da una centrale a gas "di picco", come propone Giovanni Simoni, presidente di Kenergia e dell'associazione Grid Parity Project. Ma poi, sul fronte opposto, calcolare il costo del chilowattora fotovoltaico resta alquanto complicato. Un po' perché il sole non splende sempre, un po' perché la resa sull'investimento pluri-decennale di un grande impianto solare dipende da molti fattori, a cominciare dalla qualità del silicio usato originariamente dal costruttore. Qui a destra, una rassegna un po' semplificata delle variabili che portano al calcolo del chilowattora (e quindi della *grid parity*) e il loro peso percentuale nel paniere: il costo dell'impianto, la sua durata di vita e la quantità dell'irraggiamento solare, ovvero la sua latitudine geografica. In alto, uno schema dell'impianto che Kenergia realizzerà in Puglia con diverse tecnologie fotovoltaiche e un sofisticato sistema di misurazione, per contribuire al calcolo della *grid parity*.



# 14%

**Il costo dell'investimento.** La prima variabile nel calcolare il costo del chilowattora solare, è ovviamente il costo dell'impianto. Il suo peso specifico in questa equazione è del 14%, nonostante il costo apparentemente elevato, che si aggira attorno ai quattro milioni di euro per megawatt.



\*\*\*

UNA PROFESSIONE CHE CAMBIA

## Il notaio senza mantello a ruota

Quella del notaio è professione perfino celebrata dalle canzoni romantiche «Signorinella pallida...or che son diventato il buon Don Cesare porto il mantello a ruota e fo il Notaio...». Ora, considerata garanzia di serietà, di un futuro di sicurezza sociale e prestigio la figura del notaio rappresenta uno dei componenti più autorevoli dell'aristocrazia professionale. Meno romantica magari, molto manageriale. Nel mondo che cambia infatti, con la carta che cede il passo all'informatica, temiamo più il furto di identità online del casareccio documento falso.

Come rinnovare in questa era lo status del passato per confermarsi aristocrazia delle professioni nel XXI secolo? Con l'impegno per introdurre elementi di snellimento procedurale, parte anche del programma che la categoria propone nel congresso di Venezia, il notariato punta su due novità. Rafforzare la classica «terzietà», il non essere «parte», che ne qualifica da sempre la prestazione. E cercare di essere ora più chiari. Non eremiti del diritto ma comunicatori della sua saggezza. Illustrando torti e ragioni, con instancabile ed equanime ricerca di equilibrio.



# Dal pc in una casa dell'Aquila la consulenza sul terremoto

VENEZIA

**C**inquecento volumi. Nelle stanze del palazzo del '400 che fino al 6 aprile era lo studio di Antonio Battaglia, presidente dei notai dell'Aquila, sono rimasti cinquecento volumi, con tutti gli atti curati da lui dal 1967 al 2009. Volumi ora custoditi da un edificio inagibile, vietato, fortemente lesionato dalla prima scossa della notte e poi compromesso irrimediabilmente dalle scosse successive. Che hanno reso irraggiungibile la memoria cartacea di quarantadue anni da "notaio di provincia", come si definisce Bat-

taglia, nella professione dal 1964.

«Mi sono trasferito all'Aquila dalla Basilicata, dopo pochi anni». Contava di avvicinarsi successivamente a Roma, dov'è nato 74 anni fa. «Non me ne sono più andato. Non ho più voluto. L'attività di chi lavora in provincia è

## IL TESTIMONE

Augusto Battaglia, 74 anni:  
«Siamo dei privilegiati, dobbiamo avere il coraggio di metterci a disposizione»

molto diversa da chi lavora in una grande città, è certo meno remunerativa. Ma dà molto di più».

La voce al telefono è piena, ferma, cortese. Battaglia doveva essere a Venezia questa settimana, insieme ai 1.500 colleghi riuniti dal congresso. Il presidente dei notai, Paolo Piccoli, ha chiesto proprio per i notai dell'Aquila il primo applauso della sala. «Sì, l'ho so, dovevo venirci. Non me la sono sentita. Volevo ringraziare la categoria per l'aiuto e l'affetto che ci ha dato, ma mi sarei emozionato un po' troppo. Non sono più un ragazzo, devo stare attento alle

emozioni». Parla dal salotto di casa sua, poco fuori L'Aquila, dove ha trasferito computer e studio. «Appena i vigili del fuoco ce l'hanno permesso, abbiamo recuperato i server e così abbiamo potuto riprendere il lavoro». Poco lavoro, in circostanze del genere. «In realtà c'è molto da fare, ci scemo da spiegare le disposizioni d'emergenza, i vincoli, l'accesso agli aiuti». Tutte cose non pagate. «Sì, ma i due terzi della mia giornata sono da sempre dedicati a questa consulenza».

Qualche collega - all'Aquila sono sette in tutto, ma il distretto si estende anche ad Avezzano e Sulmona - teme di non farcela, preferirebbe farsi trasferire: l'economia è ai minimi termini, la città è inagibile per gran parte e potrebbe restare così per lungo tempo. «È vero, ci vorranno anni per riprendersi. E anche i nostri incassi

fatalmente si riducono. Ma il notaio è un privilegiato, svolge una professione che gli dà benessere. Quando succede una cosa come quella che è accaduta a noi, dobbiamo avere il coraggio di metterci a disposizione». Battaglia non si arrende e non si fa illusioni. «Questa era già una realtà territoriale che faticava, anche prima del terremoto. Aver puntato sui grandi impianti industriali non si è rivelata la scelta più felice. Ora potremmo anche ripartire per cercare di valorizzare le nostre tradizioni. Ma senza improvvisare, creando scuole professionali e percorsi formativi che ci aiutino a valorizzare quel che abbiamo». Puntare sulla storia, dice Battaglia. Aspettando di potersi andare a riprendere i suoi cinquecento volumi.

M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# DOPPIO nucleare



IL NOBEL PER LA FISICA **Enrico Fermi**  
PROGETTÒ E GUIDÒ LA COSTRUZIONE  
DEL PRIMO REATTORE A FISSIONE

## L'Epr punta su grande taglia e sicurezza attiva, Westinghouse guarda alla semplificazione

«**C**i vorranno non pochi anni prima di assistere (se mai avverrà) all'entrata in funzione della prima centrale nucleare sul territorio italiano, non facciamoci illusioni». Soltanto l'ultimo atto della vicenda (il ricorso di dieci Regioni alla Corte Costituzionale contro la legge 09/99 sulla scelta dei siti nucleari) costerà, spiega Alessandro Clerici, uno dei maggiori esperti italiani di energia, almeno un anno di ritardo sulla partenza del programma. E poi almeno altri sei o sette, tra autorizzazioni tecniche, preparazione del sito, allacciamenti alla rete, costruzione e avvio della centrale. Nonostante questo il dibattito sul nucleare di terza generazione è in corso. Ed è in pratica ristretto a due candidati: l'Epr franco-tedesco e l'Ap1000 della Westinghouse Usa. «Si tratta dei due progetti di punta nel panorama mondiale - spiega Marco Ricotti, ordinario di impianti nucleari al Politecnico di Milano - ambedue sviluppati sul ceppo originario dei Pwr Westinghouse degli anni 60-80, ma con filosofie tecniche diverse. Il primo sulla sicurezza attiva e sulla grande taglia, il secondo sulla semplificazione e sicurezza passiva».

L'Epr, in fase di costruzione a Olkiuoto in Finlandia e a Flamanville in Francia, «è in pratica un reattore di massima scala (1.600 megawatt) fatto per ripagarsi, con la sua alta potenza, ben quattro sistemi attivi indipendenti di sicurezza, comandati da un sistema duplicato di diesel di emergenza. E la centrale è protetta da un doppio contenitore in cemento armato di un metro di spessore, oltre a mura corazzate anche per gli impianti ausiliari. Non solo - continua Ricotti - nel caso estremo di fusione del nucleo uno scivolo lo incanala in una grande piscina di spegnimento». Tutto è attivo nell'Epr, a differenza dell'Ap1000 americano. «Qui invece la Westinghouse ha puntato sulla semplificazione e la sicurezza passiva». La cupola del reattore è sormontata da un grande serbatoio d'acqua. E se la temperatura del nocciolo supera una soglia un sistema a sifone mette in moto il processo di raffreddamento, dall'al-

to. «Sono due filosofie diverse, ma all'atto pratico equivalenti, stando ai dati probabilistici calcolati dai due costruttori» conclude Ricotti. Anche se, pochi giorni fa l'Agenzia nucleare Usa ha bocciato il progetto contenimento dell'Ap1000 (prefabbricato) a favore di un guscio di cemento unico.

«Stiamo sempre parlando di qualcosa che non c'è ancora - osserva Clerici - Sia l'Epr che l'Ap1000, quest'ultimo in fase di costruzione in Cina, sono sulla carta, ancora da misurare concretamente, e all'entrata effettiva in funzione degli impianti».

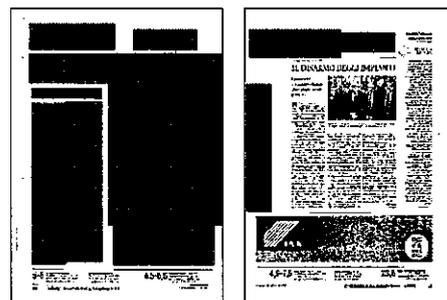
Certo è che l'Epr è più potente ma più complesso, mentre l'Ap1000 più semplice ma di taglia minore. «Il che può essere uno svantaggio o vantaggio. Capisco l'Enel che si è alleata con Edf che, con i suoi 56 reattori in funzione, è oggi la maggiore protagonista mondiale del nucleare. Però Ap1000 offre, grazie alla flessibilità di Westinghouse, forse maggiori spazi per la partecipazione di aziende industriali terze ai progetti».

Nel caso di una centrale in Italia «si potrebbe anche superare il 50% del valore del progetto a favore di aziende italiane - osserva Ricotti - già oggi abbiamo 32 imprese attive su Olkiuoto e Flamanville. Fanno componenti, anche dell'isola nucleare, e ad alta qualificazione».

Il problema è economico. «Il nucleare è un problema di capitale e di investimenti. Un ciclo combinato a gas certo costa meno, ma dipende per l'80% dei costi dal combustibile importato - spiega Clerici - Con il nucleare invece mettiamo lavoro, in gran parte nostro, mentre il combustibile è una voce limitata». Ma quanto capitale e quali costi? La storia dell'industria nucleare è costellata di progetti cominciati a previsioni di 100 e finiti a consuntivi di 400. Per questo Westinghouse ha puntato sulla semplificazione e sui minori costi. «Quando hai un progetto che dura 11 anni, la clausola "revisione prezzi" diventa strategica» rileva Clerici. Altrimenti si incappa nel caso (ultimo) di Areva, che ha contrattato sei anni fa con i finlandesi una centrale Epr chiavi in mano e a prezzo fisso, poi un anno fa ha fallito la gettata di cemento, e ha dovuto ac-

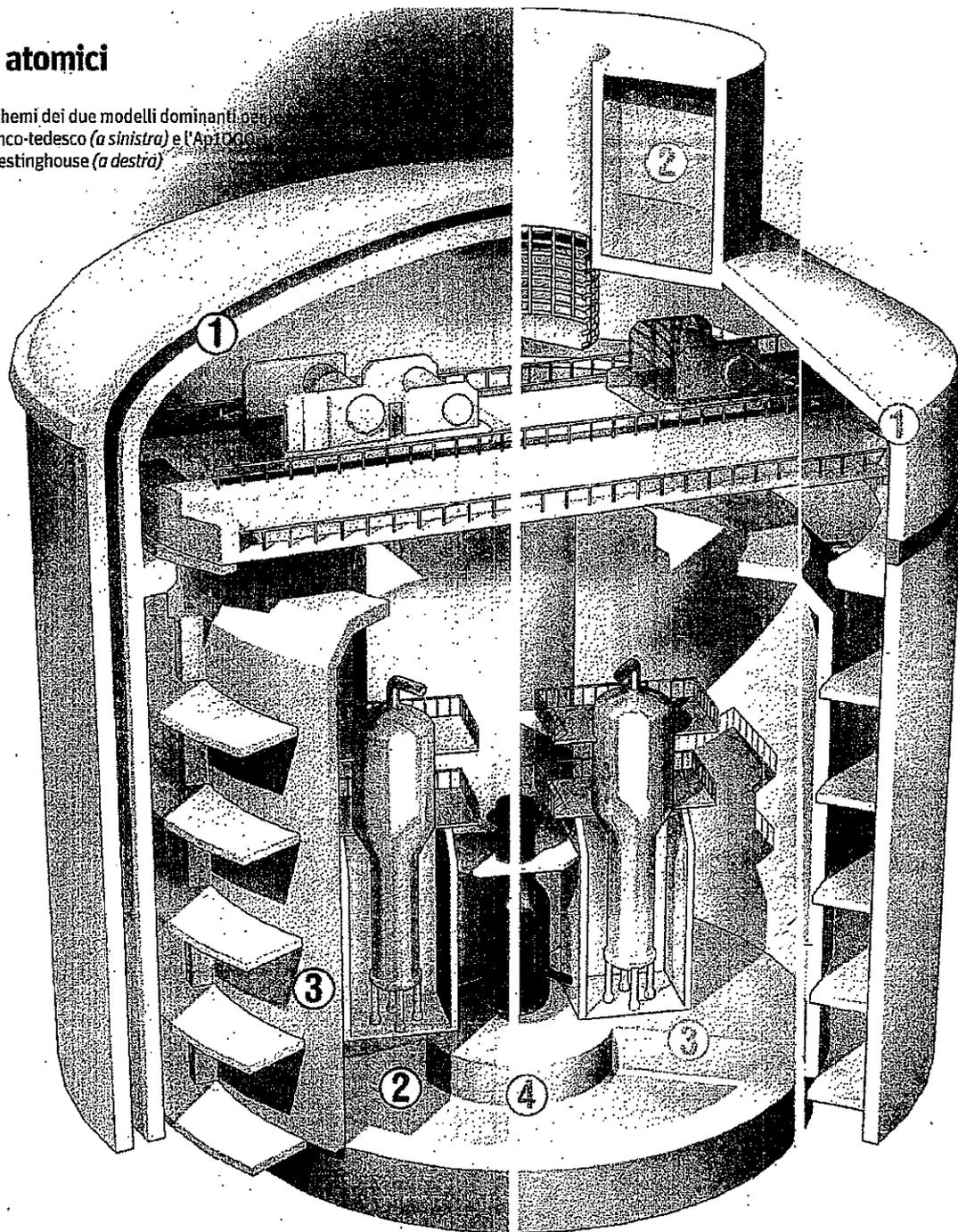
collarsi 1,5 miliardi di euro aggiuntivi e un ritardo di almeno un anno sul progetto. Quanto costerà davvero la terza generazione nucleare? Forse, davvero, non lo sa ancora nessuno.

Giuseppe Caravità



## Candidati atomici

A confronto. Gli schemi dei due modelli dominanti per i reattori nucleari: l'Epr franco-tedesco (a sinistra) e l'Ap1000 dell'americana Westinghouse (a destra)



### Quello franco-tedesco...

- 1** Corazza esterna a doppio contenimento con sistema di ventilazione
- 2** Piscine di contenimento d'emergenza con serbatoio d'acqua di sicurezza sottostante
- 3** Sistema attivo di controllo quadruplicato con controllo aggiuntivo per il calore

### ...e americano

- 1** Corazza unica in acciaio ricoperta da una copertura in calcestruzzo
- 2** Serbatoio d'acqua di raffreddamento passivo a gravità
- 3** Sistema di raffreddamento del reattore tramite pompe a motore
- 4** Nucleo del reattore con scambiatori di calore collegati con turbine di generazione

## La forza della fissione

### Generazione I (1942)

Il primo reattore fu il Chicago Pile-1, nel 1942. Tra i successivi, in gran parte alimentati a uranio e controllati a grafite, molti furono esemplari unici.

### Generazione II (1965)

Rappresentano il grosso dei circa 440 reattori che oggi assicurano il 17% dell'elettricità mondiale. Sono caratterizzati dall'uso di uranio arricchito come combustibile.

### Generazione III (1995)

Più di una dozzina di questi nuovi reattori sono in corso di installazione. Alcuni come l'Abwr sono evoluzioni dei precedenti, altri invece sono del tutto nuovi.

### Generazione III+ (2010)

Includono sistemi come gli Acr (Advanced candu reactor) e l'Esbwr, evoluzione dell'Abwr. La novità è rappresentata dall'introduzione di sistemi di sicurezza passiva.

### Generazione IV (2025)

Sei diverse tipologie a seconda dei sistemi di raffreddamento (piombo, gas, sodio, sali fusi, acqua supercritica e ad altissima temperatura), ma tutti sulla carta.

Saldo da 66,3 a 70,3 milioni nel 2008

## Cassa geometri, i conti quadrano

DI ANTONIO G. PALADINO

**N**onostante la crisi mondiale dei mercati finanziari i conti 2008 della Cassa di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (Cipaglp) tengono. Il saldo tra le entrate contributive e le prestazioni erogate passa dai 66,3 milioni di euro del 2007 ai 70,3 del 2008, grazie ad alcuni significativi interventi ma quello che preoccupa è la gestione degli impieghi mobiliari ed immobiliari. Considerazioni messe nero su bianco dalla sezione centrale di controllo sugli enti della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 59/2009 (su [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)), con la quale ha reso noto l'esito dell'indagine sulla gestione finanziaria dell'ente guidato da Fausto Amadasi. Per la Corte, il 2008 mette in risalto un avanzo economico (19 milioni di euro) e un incremento del patrimonio netto. Si evidenzia, però, che il risultato economico della gestione 2008 si presenta «meno favorevole» nel confronto con l'esercizio precedente in cui il risultato economico d'esercizio era pari a 72,3 milioni di euro. Per i magistrati contabili ci sono due fattori sui quali è necessario porre attenzione. Il primo è costituito dal saldo tra entrate contributive e prestazioni, che passa dai 66,3

milioni del 2007 ai 70,3 milioni del 2008. Un incremento, certo, ma non in linea con il trend registrato sino al 2007. Le cause? Fattori demografici gli automatici adeguamenti al costo della vita. Un rallentamento (ma sempre di segno positivo) che, per la Corte, è evidente sul versante delle entrate contributive che passano dai 361 milioni del 2007 a un valore che si attesta su 373 milioni nel 2008. Ma è il secondo fattore che preoccupa la Corte. A causa del pessimo andamento dei mercati finanziari internazionali, la gestione degli impieghi mobiliari e finanziari della Cassa ha chiuso in perdita per oltre 65 milioni di euro, portando in negativo, a fronte di utili della gestione immobiliare per 9,5 milioni, il risultato complessivo degli impieghi patrimoniali per quasi 56 milioni. Nel 2008, si deve altresì registrare un «modesto» incremento del numero degli iscritti e di un tasso di crescita del numero dei pensionati che, tra il 2007 e il 2008, aumenta del 5,9%. Nel 2008, inoltre, è aumentato l'onere per le prestazioni pensionistiche, mentre le entrate contributive si incrementano del 19,5%. La Corte ha comunque rilevato favorevolmente gli interventi istituzionali adottati dalla Cassa, per assicurare, nel tempo, gli equilibri di bilancio e le prestazioni istituzionali.



**Professionisti** Con la riforma se non si raggiungono 11-13 mila euro di reddito si rischia di non essere iscritti all'albo

# Il calvario dei giovani avvocati Senza welfare e senza clienti

*Lavorano nei grandi studi, ma privi di tutele e garanzie*

Tra di loro si definiscono «gli avvocati senza clienti». Sono legali che lavorano in grandi e medi studi professionali, hanno un solo committente ma non lo status di dipendenti. Sono dei semplici prestatori d'opera iscritti all'Ordine, lavoratori autonomi con partita Iva. Se in virtù di una precedente attività si erano conquistati un po' di clientela, l'hanno dovuta conferire alla nuova struttura e amen. Ogni mese emettono una fattura e vengono pagati in base ad essa ma, visto che la legge vieta di essere dipendenti ed essere contemporaneamente iscritti a un Albo, lavorano in quello che Giuseppe Sileci, presidente dell'Aiga, l'associazione degli avvocati under45, denuncia come «vuoto normativo». Che per un legale suona come la peggiore delle umiliazioni. Una sommaria mappa della professione di avvocato porta a evidenziare che due sono le tipologie più diffuse, il socio di uno studio e il professionista che lavora da solo. Il *tertium genus* è rappresentato dai nostri avvocati senza alcuna garanzia del posto di lavoro e senza welfare. Non timbrano il cartellino ma non hanno né il Tfr né le tutele dell'articolo 18.

I grandi studi professionali sono concentrati per lo più nelle grandi città, ma al Nord ce ne sono anche in centri della taglia di

Biella. Sono studi italiani, perché la temuta invasione delle multinazionali del diritto non c'è stata. Le *law firm* stile romanzi di Grisham si sono concentrate sul segmento business e hanno lasciato agli indigeni il mercato del contenzioso spicciolo. In media un grande studio ospita tra 20 e 30 legali e ciascuno di loro emette a fine mese una fattura che può variare dai 1.500 euro ai 4 mila euro lordi. Il numero degli avvocati senza clienti è stimato tra le 25 e le 30 mila unità. Quando uno studio è in difficoltà per mancanza di clienti o si ristruttura, gli avvocati invisibili finiscono per strada senza nemmeno gli otto giorni. Qualcuno riesce a riaccasarsi, gli altri lasciano la professione o si mettono in proprio. Ma affittare, anche solo una stanza da un collega che ha già un ufficio, costa almeno 500 euro al mese ai quali vanno aggiunti telefono, Internet e segreteria. Così finisce che molti dei legali rimasti senza posto apre lo studio in casa ma quando deve vedere un cliente lo riceve, per orgoglio, in Tribunale. Su di loro pende, però, la spada di Damocle della cancellazione dall'Albo. Secondo il testo di riforma dell'avvocatura in discussione al Senato se non si raggiunge una quota minima di reddito (tra gli 11 e i 13 mila euro) si resta fuori. Per i giovani avvocati si tratta addirittura di «una pulizia etnica».

Molti «avvocati senza clienti» sono donne — il Censis parla di

una femminilizzazione della professione — e così quando aspettano un bambino può capitare che la collaborazione si interrompa. Lo stesso calvario riguarda anche altre figure professionali ibride come giovani architetti, commercialisti, consulenti del lavoro ma è tra gli avvocati che il fenomeno sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti. La dimostrazione sta nei dati elaborati dalla Cassa forense: i legali sono obbligati a comunicare volume d'affari e redditi (detratte le spese), ma per migliaia di avvocati le due voci coincidono perché si tratta di lavoratori con partita Iva che non hanno spese in quanto gli studi forniscono loro stanza, telefono e, qualche volta, la segretaria.

Che succede se un avvocato *sans papier* si ammala? Anche in questo caso non c'è una regola che disciplini la materia e ci si comporta diversamente da studio a studio. «Tendenzialmente però — racconta Sileci — se mi ammalo sono fatti miei». La Cassa interviene solo per una certa tipologia di infortuni quella che invece è la spesa sanitaria corrente è di fatto a carico dell'avvocato con partita Iva. Il welfare interviene in caso di maternità ma come abbiamo visto molto spesso la gravidanza segna una cesura del rapporto di lavoro. Quanto alla previdenza il sistema funziona così: si versa il 12% della fattura emessa ogni mese e questa quota alla fine dà diritto a un assegno di pensione. È evidente che con redditi lordi di poco superiori ai 2 mila euro l'accantonamento non può che essere di proporzioni ridotte. In queste condizioni l'unico miracolo può venire da un nuovo Statuto dei lavori, ma c'è un Invisibile disposto a credere ai miracoli?

**Dario Di Vico**  
ddivico@rcs.it



*Il guardasigilli al congresso dei notai. Piccoli: in tre anni introiti ridotti del 40% per le categorie*

## Alfano punta sulla conciliazione Il governo sposa la riforma del Cnf. Nonostante l'Antitrust

DA VENEZIA  
IGNAZIO MARINO

**P**rofessionisti in prima linea nella mediazione civile per lo smaltimento dei cinque milioni di processi pendenti (anche con uno stanziamento straordinario di risorse). Arriverà questo o al massimo il prossimo venerdì in consiglio dei ministri il primo dei decreti delegati, come previsto dalla riforma del processo civile. Lo ha annunciato il ministro della giustizia Angelino Alfano intervenendo al 44° congresso del notariato in corso a Venezia fino a sabato. Ma nella road map del guardasigilli c'è anche la riforma dell'avvocatura. Quest'ultima rappresenta, infatti, per il governo un altro passo per arrivare a una più articolata riforma della giustizia che metta sullo stesso piano accusa e difesa. Le critiche dell'Antitrust al testo attualmente in discussione al Senato saranno prese in considerazione. Ma l'esecutivo ha già deciso di sposare la proposta del Consiglio nazionale forense

(Cnf) e dell'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua) e non farà mancare l'appoggio parlamentare alla pdl». Dunque le pesanti critiche del garante Antonio Catricalà che *Italia Oggi* ha riportato il 22/9/2009 (...la riforma impone oneri ingiustificati a cittadini e imprese, ndr) rimarranno solo un parere. È niente di più. Ma Alfano si è spinto oltre citando la riforma dell'avvocatura come l'esempio da seguire per le altre categorie. «Fui io nel



Angelino Alfano

2008 a chiedere una riforma di comparto ai legali in quanto non è possibile, come ha creduto di fare la sinistra, mescolarla insieme alle altre professioni». A conferma dell'impegno a procedere in maniera veloce, Alfano ha già parlato con il presidente della commissione giustizia del Senato Filippo Berselli chiedendo appunto una corsia preferenziale per il rafforzamento del ruolo dell'avvocatura (ma anche per la revisione della disciplina delle intercettazioni). Alfano, durante il suo intervento, è poi sceso nel dettaglio delle vicende del notariato ricordando ai congressisti come il governo ha mantenuto le sue promesse non toccando le

né le competenze né il prestigio della categoria. «Ad ogni finanziaria c'è sempre la tentazione di inserire uno o due emendamenti in grado di nuocere

al notariato. Ma tutto il lavoro di prevenzione ha permesso che si evitasse l'assalto alla diligenza. Questo per dire semplicemente», ha sottolineato Alfano, «che l'esecutivo crede nel vostro ruolo di garanzia. Un ruolo che prima o poi sarà valorizzato in chiave europea». A difendere la funzione del notaio anche il presidente del Consiglio nazionale, Paolo Piccoli. Che nel suo discorso di fine mandato ha ricordato come il mercato non sia tutto e che va ben accompagnato da regole e controlli. «Diversamente la crescita senza regole porta solo a dei disastri. E i costi prima o poi vengono scaricati sui soggetti deboli con i licenziamenti in massa ai quali stiamo assistendo in questo ultimo periodo. Tutto questo non deve più accadere». A difesa della funzione di garanzia dei cittadini, Piccoli ha poi portato alcuni numeri che dimostrano cosa accade negli altri paesi dove non esiste un controllo preventivo. Secondo l'Fbi, infatti, in America, le denunce di frodi immobiliari sono cresciute in modo vertiginoso negli ultimi anni, passando dai 6936 del 2003 alle 63.173 del



2008 provocando danni per 1,4 miliardi di dollari, l'83,4% in più rispetto al 2007. «La teoria economica deve abbandonare ogni egemonia culturale», ha ribadito il numero uno del Ccn. Prima di salutare la platea, Piccoli ha poi detto che «la crisi economica ha portato a una riduzione degli introiti professionali del 40% negli ultimi tre anni». Ma ha voluto lanciare ugualmente un monito. «Aggrappandosi a falsi alibi come quello della inderogabilità della tariffa spesso ci facciamo del male da soli: l'avidità e la pavidità sono comportamenti non infrequenti nel notariato, comportamenti che facciamo fatica a sradicare. Se riuscissimo a bandire chi non rispetta le regole della propria dignità prima ancora di quelle deontologiche, la considerazione del notariato ne sarebbe accresciuta e rafforzata». Ai lavori congressuali, infine, è intervenuto in videoconferenza anche Maurizio Sacconi, ministro del lavoro. Il quale ha elogiato gli ultimi interventi della Cassa del notariato per mantenere sotto controllo l'equilibrio dei bilanci nel lungo periodo.

La denuncia dell'Organismo unitario dell'avvocatura. Riforma forense, tariffe accantonate

## A rischio chiusura migliaia di studi L'Oua: interventi su crediti, Irap, giovani legali, maternità

DI GABRIELE VENTURA

**A** rischio chiusura per crisi migliaia di studi legali. Per questo la Finanziaria 2010 deve prevedere interventi urgenti sul credito, sugli incentivi, sull'Irap, per i giovani avvocati, per le avvocatesse in maternità e per la formazione continua. Questa la denuncia dell'Oua che, con una nota a cura del responsabile della commissione Fisco, Luigi Zannoni, ha criticato duramente l'impianto della proposta di legge della Manovra per il prossimo anno presentata dal Governo, rilevando che non sono previste misure anticrisi a tutela delle professioni. Intanto, in Commissione giustizia del Senato, è proseguito l'esame degli emendamenti della riforma forense, con l'accantonamento di alcuni articoli, tra i quali quello sulle tariffe professionali.

### La denuncia dell'Oua

Secondo l'Oua lo stato di salute delle professioni intellettuali si sta consumando sotto i colpi della crisi economica «e nella disattenzione generale». Per il presidente Maurizio de Tilla, che già nei mesi scorsi aveva avanzato un pacchetto di proposte, «il Governo non ascolta adeguatamente

le richieste di oltre 3 milioni e mezzo di soggetti professionali di questo paese, che rappresentano una quota di attività economica superiore al 12% del Pil nazionale. Sono a rischio 300 mila studi professionali che vedono i loro fatturati ridursi drasticamente, soprattutto per avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e notai. Questi ultimi hanno già denunciato una contrazione del 30% a causa del crollo delle compravendite immobiliari. Lo stato di crisi si sentirà pesantemente già dalle prossime dichiarazioni dei redditi, ma una prima previsione testimonia un calo del fatturato degli studi professionali in una media del 25%». «È evidente e grave», attacca il presidente Oua, «la disparità di trattamento tra i la-

voratori autonomi e gli studi professionali e non si capisce perché questo settore sia tagliato fuori dalle norme del piano anticrisi».

Nel merito, gli avvocati, denuncia l'Oua, «risultano esclusi dalle seguenti misure varate dal governo: detassazione degli investimenti, decreto legge

78/2009, cosiddetto "Tremonti ter"; incentivi alla capitalizzazione, decreto legge 78/2009; premio occupazione e potenziamento degli ammortizzatori sociali, decreto legge 78/2009; moratoria sui prestiti bancari, decreto legge 78/2009; bonus aggregazioni per conferimenti, fusioni e scissioni, art. 1 comma 242 legge 296/06».

### La riforma forense

L'illustrazione degli emendamenti alla riforma forense, intanto, è proseguita in Commissione giustizia del Senato fino all'art. 21. Con l'accantonamento, su richiesta del relatore, Giuseppe Valentino, dell'art. 12 sulle tariffe professionali, 16 e 17 sulle incompatibilità, 18 sulla sospensione dall'esercizio professionale, 19 sull'esercizio effettivo e continuativo e revisione degli albi e 20, sull'albo speciale per il patrocinio. Lo ha detto a *Italia Oggi* il sottosegretario alla Giustizia, Maria Elisabetta Alberti Casellati. «Abbiamo discusso, in particolare, sulle forme di pub-



Maurizio de Tilla



blicità previste dall'art. 9», ha spiegato, «ho richiesto la necessità di un regolamento del Cnf per dare uniformità territoriale ai criteri. Si è poi parlato dell'assicurazione e delle sue modalità.

Abbiamo intenzione di procedere spediti, facendo anche sedute notturne». Grande attenzione sull'iter parlamentare della riforma da parte dell'avvocatura, che sabato scorso si è riunita sotto l'egida del Consiglio nazionale forense approvando un documento unitario con dieci punti irrinunciabili: la specialità della professione forense e il rispetto dei principi qualificanti della professione, dalle regole per l'accesso volte a tutelare l'affidabilità della prestazione, alla riserva della consulenza legale che non compromette le competenze affidate ad altre professioni ordinarie ma assicura maggiore protezione dell'affidamento del cittadino, alla reintroduzione dei minimi tariffari a garanzia della qualità della prestazione, al rigore nella qualificazione professionale e nelle condizioni per la permanenza nell'albo forense. Il documento, infine, impegna il Governo e il Parlamento ad approvare in tempi rapidi il progetto di riforma.

—©Riproduzione riservata—

## Strada in salita

Tra gli avvocati c'è chi pensa che il nuovo ordinamento forense debba prendere atto di quale sia oggi la realtà della nostra professione, quindi individuare dei principi irrinunciabili e infine disciplinare gli aspetti specifici. L'Associazione Nazionale Forense, ad esempio, ritiene che non si possa continuare ad ignorare le decine di migliaia di giovani avvocati che negli ultimi anni hanno affollato i nostri Albi, che contano ormai oltre 200 mila iscritti, e sono entrati nei nostri studi, spesso sottopagati e, forse, sfruttati.

In molti casi il loro ruolo all'interno degli studi, soprattutto per le donne, è quello tipico del lavoratore subordinato. Noi riteniamo che tutto ciò vada regolato e non demonizzato, vadano introdotte le tutele giuste e accantonati gli anatemi in nome di un'idea ottocentesca della professione liberale. A meno che non si voglia che quei dominus/datori di lavoro possano serenamente continuare a fingere di trattare da pari colleghi che, nei fatti, sono veri e propri dipendenti. E ancora, è possibile ritenere che le società di capitale, sia pure limitate ai soli soci professionisti, siano uno strumento utile per consentire anche agli studi italiani di entrare in un mercato più ampio e sovranazionale? È lecito pensare che negare questa possibilità serva solo a tutelare chi ha una organizzazione professionale vecchia, incapace di reggere alla concorrenza, ma invece capacissima di sfruttare solide rendite di posizione?

Una parola sui titoli di specializzazione. Per alcu-

ni sembrano essere la sola buona ragione per approvare la riforma, qualunque riforma, anche la peggiore. Noi riteniamo siano molto utili, ma le modalità per la loro acquisizione devono essere terze e trasparenti, e garantire in modo imparziale alla collettività la qualità della prestazione specialistica. Infine, la funzione disciplinare, in attuazione dei principi del giusto processo e distinta finalmente tra fase istruttoria e fase giudicante, può essere mantenuta all'interno della categoria, ma deve essere sottratta ai Consigli dell'Ordine, poco credibili nella duplice veste di controllori eletti dai controllati.

Tutti questi elementi nella proposta «sedicente» unitaria dell'avvocatura non ci sono. L'Anf fin dall'inizio, e non da sola, ha provato a far valere le proprie proposte all'interno dei tavoli di discussione coordinati dal Consiglio nazionale forense. Abbiamo anche provato a spiegare che una proposta così «culturalmente arretrata» come quella che andava maturando non avrebbe avuto alcuna chance in Parlamento.

È accaduto quello che temevamo: le centinaia di emendamenti presentati dimostrano che la strada è decisamente in salita. Noi continueremo a dare il nostro contributo affinché gli avvocati possano sperare in una legge adeguata, nonostante i tentativi, ben poco democratici, di azzittire chi dissente dall'opinione prevalente.

*Ester Perifano*  
segretario nazionale  
Associazione nazionale  
forense



**Professionisti.** L'annuncio del Guardasigilli da Venezia nella prima giornata delle assise del notariato

# Un piano per la giustizia civile

Alfano: necessaria una migliore distribuzione dei notai sul territorio

Giovanni Negri

VENEZIA. Dal nostro inviato

► Un piano straordinario per ridurre drasticamente lo stock di cause arretrate. È quello che ha annunciato ieri il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, al congresso del Notariato che si è aperto al palazzo del cinema di Venezia. Corcografia cinematografica per un'iniziativa sulla quale il ministro scommette molto. «Per la fine della legislatura - ha spiegato -, l'obiettivo è diminuire in maniera sensibile le più di 5 milioni di cause civili arretrate che rappresentano il vero debito pubblico della giustizia italiana, con il quale sono destinati a fare i conti anche i migliori progetti riformatori». Alfano ha sottolineato di aver già messo al lavoro il suo staff per individuare le soluzioni più efficaci, ma anche di aver messo in conto la necessità di procedere a stanziamenti straordinari. Nella direzione di non fare aumentare le controversie in giacenza va poi anche l'altro annuncio del ministro sull'oramai conclusa fase di redazione del decreto delegato per il rilancio della conciliazione e sull'obiettivo

di diminuire in modo sensibile il numero delle cause arretrate prima della fine della legislatura

## L'OBIETTIVO

Il governo vorrebbe diminuire in modo sensibile il numero delle cause arretrate prima della fine della legislatura

la sua presentazione al Consiglio dei ministri.

Davanti ai notai e a un Paolo Piccoli, presidente ormai al passo d'addio avendo concluso il mandato, Alfano ha fatto un'apertura di credito alla categoria, considerandola parte di quel capita-

le immateriale, di capacità, labilità, inventiva, affidabilità, su cui si regge il Paese. Il ministro, però, ha anche aperto a una migliore distribuzione dei notai sul territorio, dandosi un anno di tempo: «Spero al prossimo Congresso di venire a parlarvi avendo mantenuto questa promessa di ridisegnare in maniera più efficiente le tabelle territoriali».

Per il Guardasigilli i notai sono un buon esempio di categoria professionale che non si è arrotolata in difesa del privilegio, ma che, anzi, dimostra un'apertura encomiabile alla prospettiva europea. Anche perché su questo fronte, ha tenuto a mettere in evidenza il ministro, si gioca buona parte della credibilità futura: «L'unione dei diritti e non solo delle monete è una realtà con cui anche io faccio i conti. È una strada che non si può evitare: i divorzi, le successioni, il destino dei fi-

gli di genitori di nazionalità diverse, sono tutti aspetti della realtà giuridica transazionale che chiamano in gioco in prima persona tutti i notai». Alfano sull'altro grande tema "professionale" all'ordine del giorno, quello della riforma dell'altra grande categoria di operatori del diritto, gli avvocati, ha ammesso che al Senato si proverà a dare un colpo di acceleratore, ma non ha scartato le carte, limitandosi ad anticipare che si terrà conto delle osservazioni dell'Antitrust, ma che l'obiettivo è un rafforzamento della figura del legale come protagonista del processo.

Buona la sintonia con Piccoli: la platea che ha dimostrato di apprezzare la rivendicazione di Alfano sulla soppressione della prova di preselezione informatica per il concorso.

Piccoli, da parte sua, ha sintetizzato in dieci punti le richieste

della categoria. Un decalogo che va dall'introduzione di patti successori alla modifica dei patti di famiglia per renderli realmente utili alla trasmissione dell'azienda familiare. Ribadita anche la disponibilità del notariato ad alleggerire i compiti della magistratura nella volontaria giurisdizione e nella tutela delle persone vulnerabili. E con uno scatto d'orgoglio, Piccoli ha ricordato alcuni numeri che, meglio di altri, caratterizzano la centralità dei notai come presidio di legalità ed efficienza: quattro milioni di trasmissioni telematiche, 35 milioni di visure ipocatastali, oltre 70 milioni di euro per gli archivi notarili, sette miliardi di imposte indirette e contenzioso quasi nullo nelle materie di competenza.

## Per uscire dalla crisi

### Dieci proposte

- Al 44esimo convegno del notariato che si è aperto ieri a Venezia, il presidente Paolo Piccoli ha fatto dieci proposte per uscire dalla crisi
- 1 Riconoscere il valore costituzionale della sicurezza dei diritti quale elemento - garantito dal notariato di pace sociale e sviluppo economico
- 2 Conciliazione nelle controversie civili e commerciali
- 3 Disponibilità del notariato ad alleggerire i compiti della magistratura nella volontaria giurisdizione e nella tutela delle persone vulnerabili
- 4 Nei trasferimenti immobiliari il deposito del prezzo a mani del notaio a garanzia dell'acquirente, con deposito obbligatorio in una banca (modifica della legge 122/2005)
- 5 Riformulare e chiarire le norme fiscali su successioni, casa, imposte indirette, regime delle agevolazioni
- 6 Introdurre il certificato di eredità, che consentirebbe una maggiore chiarezza ed economicità nella definizione

### dei rapporti successori

- 7 Possibilità di patti successori parzialmente rinunciativi
- 8 Riflettere sulle quote di legittima, anche in relazione al tema della circolazione dei beni che provengono da donazioni
- 9 Modifica dei patti di famiglia, per renderli realmente utili alla trasmissione dell'azienda nell'ambito familiare
- 10 Ripensare le norme sulle persone vulnerabili (testamento, valorizzazione dell'amministratore di sostegno, mandato di protezione futura, necessità di mantenere o meno interdizione e inabilitazione)

